

Angela Monica Recupero

PREFAZIONE

FOREWORD

Questo numero speciale di AGON è dedicato alla questione ricœuriana della rificazione del tempo mediante il racconto e, ponendo a tema l'oscillazione tra aporetica della temporalità e poetica della narratività, l'analisi dell'intrigo come "sintesi dell'eterogeneo", l'approfondimento dell'aporeticità strutturale della fenomenologia del tempo, la metafora come elemento cardine del racconto, intende proporre una ricostruzione critica del percorso ermeneutico di Ricœur nei tratti ritenuti più significativi.

In esso confluiscono i saggi di Vereno Brugiattelli, Vinicio Busacchi, Giovanna Costanzo, Francesco Franco, Angela Monica Recupero, Luciano Tripepi.

La riflessione ricœuriana, che costituisce l'oggetto d'indagine dei saggi, si sviluppa da una dialettica delle *mimesis*, le quali vanno a confluire nella poetica del racconto e nell'aporeticità temporale. E, secondo Ricœur, la rificazione del tempo mediante il racconto è l'opera congiunta del racconto storico e del racconto di finzione. Egli sostiene che l'attività narrativa possa rificare ciò che

emerge dalle *mimesis* e dall'intrigo o "sintesi dell'eterogeneo": un 'sinolo' creato dal testo e dalla vita.

Gli autori dei saggi propongono su alcuni aspetti teoretici essenziali una loro ipotesi critica, dando luogo a due linee di ricerca: da un lato, nell'ambito di una analisi dettagliata della metodologia ermeneutica, si intende ancora aperta all'investigazione la questione della centralità del testo e dell' 'atto di lettura', come si evince dagli esiti della riflessione critica; dall'altro, con la fruizione comparativa con altri autori, interessati al tema della temporalità tanto quanto Ricœur, si vogliono prospettare nuovi orizzonti speculativi.

In *Rifigurazione, atto di lettura e temporalità nella teoria del racconto di Paul Ricœur*, Vereno Brugiattelli individua la rifigurazione nella genesi della referenza per poi conmetterla alla temporalità. Ma il punto cruciale del saggio è la centralità dell'atto di lettura del lettore, attraverso il quale Brugiattelli analizza il concetto di rifigurazione sul piano ermeneutico. Egli sottolinea come l'atto di lettura costituisca il *trait d'union* tra il testo e il lettore, tra l'esperienza temporale dispiegata dal testo e l'esperienza temporale del lettore, divenendo così il *medium* della rifigurazione.

In *Tempo e racconto: dall'ellisse ermeneutica alla temporalità originaria*, Vinicio Busacchi sottolinea invece la fondamentale importanza della temporalità

originaria come problema speculativo *princeps* ancora irrisolto, invitando i filosofi a uno studio più approfondito in tal senso, che sia orientato alla lettura di Heidegger e Husserl, e ovviamente di Ricœur. Egli mostra come rimanga aperta, tra l'altro, la questione relativa al limite speculativo della dicotomia tempo obbiettivo / coscienza soggettiva del tempo.

In *Sul tempo raccontato e sul tempo della resilienza*, Giovanna Costanzo, affidando alla scrittura e al romanzo le aporie del tempo, si sofferma sulla “soluzione poetica” che, se non risolve le aporie, consente tuttavia di “abitarle”, sviluppando una «resilienza intesa come forza trasformativa»: infatti Costanzo sostiene una lettura che possa dare un senso al tempo che scorre e alla nostra fragilità, sottolineando l'aspetto generativo del tempo che ci fa immaginare altre possibilità per la nostra vita.

Francesco Franco, in *Spiegare e comprendere. La poetica del significato in Ricœur*, invita a riflettere sul metodo narratologico, nel quale ravvisa una vicinanza all'ontologia: il testo diverrebbe centrale, antepoendosi al realmente accaduto. Lo stesso autore, in *L'esperienza del tempo*, sottolinea un aspetto ulteriore della dimensione narratologica del tempo in Ricœur, intesa come superamento della contrapposizione tra tempo cosmico e tempo interiore.

In *Le aporie della mimesis: configurazione e rfigurazione del tempo storico in Walter Benjamin e Paul Ricœur*, Luciano Tripepi offre una comparazione interpretativa tra alcuni aspetti della prospettiva ermeneutica ricœuriana e quella sostenuta da Walter Benjamin, rintracciandone la giustificazione teoretica nella «*assonante - dissimiglianza*» formale e sostanziale con la quale, nei due pensatori, sono declinate le categorie di tempo, *mimesis*, storia, traccia, racconto e configurazione/rifigurazione. Egli sostiene con Ricœur la rilevanza dell'insufficienza dell'approccio fenomenologico puro e anche della duplicità interna alla temporalità della *Cura* di radice heideggeriana e, con Benjamin – del quale sottolinea l'idea di come ogni tentativo di ricostruire il passato sarebbe fallimentare nel senso della storia nella presunta fattualità oggettiva –, suggerisce che la dialettica della mediazione incompiuta implica una seria messa in discussione dell'idea della incompiutezza nel suo carattere escatologico.

Nel mio contributo personale, *I paradossi del tempo*, colgo aspetti peculiari in sant'Agostino, Paul Ricœur e Marcel Proust, riguardanti il rapporto intercorrente tra temporalità e narratività che influiscono sull'ontologia e la fenomenologia: dalle *Confessioni* di Agostino emerge un'ontologia del ricordo che implica un indissolubile legame tra passato e mente; nell'intra-temporalità di

Quaderno n. 15 di «AGON» (ISSN 2384-9045)
Supplemento al n. 24 (gennaio-marzo 2020)

Ricœur si ritrova il presente del *quotidie*, umano e ‘tracciabile’, orientato all’extra-temporalità del racconto; nella *Recherche* di Proust, il desiderio di sopravvivere a noi stessi e alla nostra effimera temporale corporeità, attraverso la poetica del racconto, diviene la concretizzazione dell’extra-temporalità.

In conclusione, sottolineo ancora una volta qual è stato il punto nodale della nostra attenzione, dal quale si sono sviluppati approfondimenti e letture critiche: il triplice *visus* dimensionale del tempo ha costretto la tradizione filosofica a proporre teorie che ne superassero l’aporeticità, ma è soltanto con Ricœur che si riconosce il limite temporale ontologico e si propone un metodo per oltrepassarlo; *mimesis*, storia, traccia, racconto e configurazione/rifigurazione divengono così le fondamentali categorie interpretative dell’esperienza temporale umana.